

Il Velino presenta, in esclusiva per gli abbonati, le notizie via via che vengono inserite.

ECO - Infrastrutture-energia, "non fare" costa oltre 383 mld in 16 anni



Roma, 19 nov (Velino) - Ammonta a 383,5 miliardi di euro in totale il costo dell'inerzia nei prossimi 16 anni nei settori energetico, ambientale, autostradale e ferroviario. È questo il risultato scaturito dal convegno organizzato oggi a Palazzo Marini dal titolo "Oltre la cultura del Non Fare. I meccanismi per agevolare la realizzazione delle infrastrutture" durante il quale sono stati presentati i risultati del Rapporto annuale dell'Osservatorio "I Costi del Non Fare" (www.costidelnonfare.it), diretto dal professor Andrea Gilardoni, giunto alla quarta edizione. Nel corso dell'incontro Gilardoni ha evidenziato come lo studio si pone l'obiettivo di misurare e monitorare, per il periodo 2009-2024, i costi della mancata o ritardata realizzazione delle infrastrutture in Italia nei settori

dell'energia, dei rifiuti, della viabilità stradale e ferroviaria e dell'idrico. "Se è vero che si sono raggiunti negli scorsi anni alcuni importanti ed emblematici obiettivi (ad esempio Alta velocità, rigassificatore, sviluppo della rete elettrica, rinnovo del parco di generazione elettrica, Passante di Mestre o la quarta Corsia della Milano Bergamo) - ha spiegato Gilardoni - è pure vero che non certo vinta è la sfida della modernizzazione del Paese: Non Fare le infrastrutture nella mobilità, nell'ambiente può costare all'Italia 384 miliardi di euro, tra il 2009 e il 2024. È necessario che prosegua uno sforzo 'di sistema', che superi sia le sterili opposizioni, sia le inutili volontà realizzative per disegnare un percorso di crescita rapido che ci faccia raggiungere le realtà più avanzate".

Necessità di uno sviluppo equilibrato delle opere nel settore energetico e autostradale, scelte mirate circa il mix delle fonti di produzione energetica e dislocazione territoriale degli impianti. E nel settore dei rifiuti obiettivo discarica zero attraverso la costruzione di circa 100 termovalorizzatori e 165 impianti di compostaggio. Ma anche 1.700 Km di nuove autostrade per raggiungere un buon livello di infrastrutturazione in linea con la media europea, il completamento dell'intera rete ad alta velocità e la costruzione di linee ferrovie convenzionali moderne ed efficienti al fine di contribuire al riequilibrio modale e incrementare la competitività del Paese. E la necessità di superare le criticità del settore idrico che ne rallentano il processo di modernizzazione e realizzare gli investimenti necessari rinnovando e costruendo reti e impianti di depurazione. "I risultati dello Studio 2009 dell'Osservatorio su 'I Costi del Non Fare', che da 4 anni calcola i danni per la collettività dovuti a inerzia e opposizioni nella realizzazione delle infrastrutture - ha dichiarato Andrea Gilardoni, Presidente dell'Osservatorio - evidenziano che il non fare le infrastrutture necessarie allo sviluppo dei settori dell'energia, dei rifiuti, della viabilità stradale e ferroviaria e dell'idrico, nell'arco temporale 2009-2024, comporta costi a carico di tutta la collettività pari a circa 384 miliardi di euro".

Hanno partecipato al successivo dibattito, tra gli altri: Barbara Morgante (Ferrovie dello Stato), Adolfo Spaziani (Federutility), Luigi Patimo (Acciona Agua), Roberto Barilli (Gruppo Hera), Enrico Guggiari (Veolia Servizi Ambientali). La tavola rotonda conclusiva dal titolo "Oltre la cultura del Non Fare. Come?", coordinata da Franco Locatelli, ha riguardato le strategie per rilanciare gli investimenti in infrastrutture nel nostro Paese. Alla discussione hanno partecipato: Antoni Gennari, vice direttore generale di Ance, Mario Ciaccia, amministratore delegato di BIIS, Roberto Bazzano, Presidente di Federutility, Franco Bassanini, Presidente della Cassa Depositi e Prestiti. In conclusione, Enrico Letta, membro della Commissione Lavoro della Camera, e vice segretario unico del Pd, dopo avere sottolineato l'importanza degli studi dell'Osservatorio, ha tra l'altro enfatizzato l'esigenza di uno sviluppo sistemico delle infrastrutture che si fondi anche su una piena valorizzazione dei risultati raggiunti (ha citato il caso dell'Alta Velocità) per motivare le ulteriori realizzazioni.

Più nel dettaglio il settore energetico evidenzia un Costo del non fare (Cnf) di circa 34 miliardi di euro, quello dei rifiuti di 24,7 miliardi di euro. Circa i settori dei trasporti, per le autostrade si stima un CNF di 138,5 miliardi di euro, mentre le ferrovie, AV/AC e convenzionali, hanno un CNF di circa 157 miliardi di euro. Infine, il settore idrico mostra un CNF complessivo di circa 29 miliardi di euro.

ENERGIA - A seconda dello Scenario gas considerato il CNF per il settore energetico oscilla tra i 34 e i 39 miliardi di euro. "Non sviluppare il settore elettrico - ha dichiarato Stefano Clerici di Agici - potrebbe generare un CNF di oltre 12 miliardi di euro, dato dalla somma dei CNF di classe degli impianti termoelettrici e nucleari,

pari a 9,7 mld euro , da un lato, e di quelli rinnovabili, pari a 2,7 mld di euro dall'altro". Circa la classe impiantistica dei rigassificatori emerge un CNF di 2 miliardi di euro se si fa riferimento al solo mercato italiano (Scenario consumi), mentre nell'ipotesi in cui l'Italia sia anche un luogo di transito (Scenario hub), il CNF sale a 6,8 miliardi di euro . Ciò, considerando sia la realizzazione e/o il rafforzamento di alcuni gasdotti dedicati all'importazione, sia la riduzione dei consumi di gas che difficilmente sarà recuperata se non nell'arco di qualche anno. La classe impiantistica delle reti di trasmissione evidenzia un CNF pari a circa 20 miliardi di euro . Sviluppo delle rinnovabili, obsolescenza delle linee e sistemica distanza tra luoghi di produzione e di consumo di elettricità spiegano il fabbisogno di 5.500 km di elettrodotti. Il valore del CNF, senza dubbio significativo, evidenzia gli ampi spazi di ottimizzazione e di sviluppo della rete e il beneficio che tale azione può portare al sistema-Paese. "I valori calcolati evidenziano le profonde differenze tra le classi infrastrutturali - ha continuato Clerici - e registrano anche i cambiamenti intervenuti negli ultimi anni. In particolare, confrontando i comparti delle centrali elettriche e degli elettrodotti si evidenzia come questi ultimi generino benefici relativamente più ampi". Il parco-impianti di produzione è cresciuto negli ultimi anni, garantendo una sicurezza nella fornitura dell'energia elettrica senza dubbio superiore a quella di dieci anni addietro, anche se fortemente sbilanciata sulla generazione a gas. Si ha l'esigenza, infine, di uno sviluppo qualificato, con scelte mirate circa il mix delle fonti di produzione e la dislocazione territoriale degli impianti.

In questo settore le proposte dell'Osservatorio prevedono messa a fuoco di Piani Energetici Nazionale e Regionali, coordinamento fra produttori e TSO, pianificazione territoriale delle fonti rinnovabili, incentivi per ricerca e sviluppo nelle rinnovabili per creare un'industria nazionale

RIFIUTI - I CNF totali del settore nel periodo 2009-2024 ammontano a 24,7 miliardi di euro. Circa la classe dei termovalorizzatori, con un CNF pari a circa 21,4 miliardi di euro , sono state distinte le situazioni di gestione ordinaria (Locale e Provinciale) da quelle in emergenza (Lazio, Campania, Calabria e Sicilia). Per raggiungere gli obiettivi fissati dalla legge sono necessari circa 100 termovalorizzatori di medie dimensioni in grado di trattare quasi 21 milioni di tonnellate di rifiuti all'anno. 3,3 miliardi di euro è il Costo del Non Fare gli impianti di compostaggio. Tale risultato deriva dal prodotto del CNF unitario di 67 euro /ton per il gap complessivo del periodo 2009-2024 pari a circa 50.000 k/ton. "I nuovi CNF calcolati - ha concluso Clerici - evidenziano la staticità del settore, non a caso sostanzialmente invariati rispetto agli studi precedenti; infatti, nel quadriennio 2005-2008 poco è stato fatto, soprattutto nel comparto dei termovalorizzatori. Il settore soffre, più di altri, le opposizioni locali alla realizzazione delle infrastrutture".

In questo settore le proposte dell'Osservatorio prevedono un Target legislativo di termovalorizzazione, il perseguimento obiettivi europei: 50 per cento riciclo, 50 per cento termovalorizzazione, "Discarica zero", Creazione di una Authority indipendente e Definizione di un chiaro e stabile quadro normativo.

AUTOSTRADE E TANGENZIALI A PEDAGGIO - "Il settore autostradale - ha affermato Alessandra Garzarella di Agici - presenta un CNF complessivo al 2024 di 138,5 miliardi di euro . Tale valore deriva applicando i CNF unitari ricavati dalle ACB delle singole infrastrutture ai rispettivi fabbisogni pari, complessivamente, a 1.721 Km di nuove autostrade". Il CNF complessivo è più elevato rispetto a quello degli studi precedenti poiché si sono posti obiettivi di Policy più ambiziosi; sono state considerate opere prima non inserite ma che oggi risultano strategiche per il Paese e che rientrano nei nuovi programmi infrastrutturali del Governo. Gli indubbi vantaggi di infrastrutture stradali più moderne e diffuse - ha continuato Garzarella - inducono a stimolare il sistema e a raggiungere tassi di infrastrutturazione più vicini a quelli europei".

In questo settore le proposte dell'Osservatorio prevedono una Sistematizzazione iter realizzativi, un'identificazione e pianificazione strategica delle opere, lo sviluppo equilibrato e deinfrastrutturazione e il contenimento delle opere compensative

FERROVIE - "Il CNF complessivo, nel periodo 2009-2024, è stimato in 157,4 miliardi di euro - ha dichiarato Garzarella - ed è dato dalla somma dei CNF della classe delle ferrovie AV, pari a 65,4 miliardi di euro , e dei CNF di classe delle ferrovie convenzionali pari a 92 miliardi di euro". I CNF delle due classi ferroviarie sono ricavati applicando i CNF unitari delle singole infrastrutture ai rispettivi fabbisogni infrastrutturali pari, complessivamente, a 848 Km per le linee AV/AC e a circa 700 Km per le ferrovie convenzionali. Dato il forte squilibrio del sistema dei trasporti italiano in favore di strade e autostrade, con evidenti costi ambientali, sociali ed economici, assume una valenza strategica lo sviluppo e la crescita anche della rete ferroviaria convenzionale nelle sue varie articolazioni. Una rete ferroviaria moderna, efficiente e competitiva contribuisce al riequilibrio modale e, analogamente a ciò che avviene per le autostrade, costituisce una condizione necessaria per prevenire fenomeni di marginalizzazione ed incrementare la competitività.

In questo settore le proposte dell'Osservatorio prevedono Investimenti in materiale rotabile, qualità dei servizi ed efficienza della rete ordinaria, potenziamento del trasporto merci su ferro e contenimento dei costi individuando opere chiave e razionalizzando le opere compensative

IDRICO - "Nel settore idrico- ha concluso Garzarella - si evidenzia un CNF complessivo pari a 28,9 miliardi di

euro . Esso è soprattutto concentrato nella classe degli acquedotti (26,4 miliardi di euro) e in misura minore nella classe impiantistica dei depuratori (2,5 miliardi di euro)". I CNF delle due classi sono ricavati considerando i Km di rete di acquedotto da sostituire (53.800 Km nei 16 anni) e gli abitanti equivalenti (AE) da servire, cioè circa 8 milioni. L'attenzione all'idrico è determinata dalla straordinaria rilevanza economica e sociale del comparto che, invece, è caratterizzato da una strutturale incapacità di investimento e di modernizzazione, almeno in una parte consistente del territorio nazionale. Nelle reti, gran parte dei benefici possono essere ricavati dalla riduzione delle perdite, dovute a numerosi fattori come la vetustà, i materiali, la manutenzione. Minori perdite hanno impatti positivi ambientali (minore energia consumata) oltre che benefici per maggiore disponibilità della risorsa soprattutto nelle aree del Paese ove si manifesta scarsità.

In questo settore le proposte dell'Osservatorio prevedono la Creazione di una Authority indipendente, la Rideterminazione della tariffa e la Riformulazione dei Piani d'Ambito.

(Orazio Meridio) 19 nov 2009 18:54